

La Repubblica 03 Settembre 2016

## **Borgo, al vaglio dei pm la lista dei commercianti che pagano**

I magistrati della procura distrettuale antimafia torneranno presto ad interrogare Giuseppe Tantillo (nella foto a destra), il boss che sta svelando gli ultimi segreti del racket nel centro città. All'esame del procuratore aggiunto Leonardo Agueci, delle sostitute procuratrici Caterina Malagoli e Francesca Mazzocco c'è la lista di commercianti che Tantillo ha consegnato a luglio. Contiene i nomi dei titolari di alcuni ristoratori, bar, pub. «Siamo tornati alle riscossioni ogni mese», ha spiegato il pentito, che adesso vive lontano dalla Sicilia, in una località protetta. Già nei prossimi giorni, i commercianti potrebbero essere convocati dai carabinieri del Reparto Operativo, per i primi riscontri alle dichiarazioni del nuovo collaboratore di giustizia. Sono tutti commercianti che operano al Borgo Vecchio e nelle zone limitrofe, che sono poi quelle dei locali della movida.

«Nei mesi scorsi, proprio nel centro città, fra il Borgo e Ballarò, ci sono già stati degli operatori economici che abbiamo accompagnato a collaborare», dice Daniele Marannano, di Addiopizzo. «Continuano a lavorare in centro senza alcun problema. Ciò dimostra che oggi ci sono le condizioni per compiere la scelta della denuncia». È la vera sfida per l'antimafia, la collaborazione delle vittime, anche dopo la convocazione della procura o dei carabinieri. I ragazzi di Addiopizzo non si sono mai fermati: «Proprio in questi giorni stiamo cercando di entrare in contatto e convincere altri commercianti anche del Borgo Vecchio». Non è facile. La dissociazione pubblica della famiglia Tantillo è un segnale chiarissimo: «C'è la consapevolezza che si tratta di contesti difficili e degradati - dice ancora Marannano - gli spazi in cui prolifera Cosa nostra e il suo sistema di potere si possono ridurre solo se oltre all'enorme lavoro repressivo di forze dell'ordine e magistrati, la politica tutta senza distinzioni di appartenenza, si fa carico di rimarginare le sacche di povertà in cui vivono molti cittadini senza più un lavoro e un tetto sotto il quale vivere».

Nei verbali di Tantillo c'è anche il racconto di una Palermo mafiosa che si arrangia come può, perché i colpi inferti da arresti, condanne e sequestri hanno messo in crisi non solo l'organizzazione ma anche lo stato sociale di Cosa nostra. I boss puntano tutto sulla droga. Nel racconto di Tantillo ci sono i nomi di intermediari, grossisti e spacciatori. E la piazza di Falsomiele continua ad essere il mercato dove si trattano le partite di stupefacente, sempre di più cocaina, a prezzi stracciati. Tantino spiega che la nuova politica dei prezzi ha apparentemente abbassato i guadagni, ma i boss puntano ad aumentare lo smercio nei prossimi mesi, la domanda già cresce, non solo dalla città ma anche dalla provincia.

**Salvo Palazzolo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***